



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 75

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

243^a seduta: martedì 27 giugno 2017

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8
MORONESE (M5S)	5
* ROSSI, sottosegretario di Stato per la salute	3, 6
SANTANGELO (M5S)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02390, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, con riferimento alle problematiche relative alla dismessa base NATO di Mondragone, sulla base degli elementi acquisiti dalle varie amministrazioni ed enti locali competenti, ancorché l'interrogazione sia di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che ha predisposto la nota di risposta, rappresento quanto segue.

Secondo quanto riferito dalla Regione Campania, la base NATO «Proto» in questione è situata nella Provincia di Caserta, tra i Comuni di Sessa Aurunca e Carinola. Si tratta di una base militare dismessa dal 1996. Come verificato dalla Regione, relativamente alla predetta area, non vi è alcuna segnalazione di sito potenzialmente contaminato, ai sensi dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, da parte degli organi competenti. Pertanto, il sito in questione non risulta tra quelli censiti nel piano regionale di bonifica dei siti inquinati approvato con deliberazione del Consiglio regionale della Campania del 25 ottobre 2013, né è prevista la sua inclusione nell'aggiornamento del piano, in corso di approvazione.

Ad ogni modo, in via di ordine generale, si fa presente che relativamente all'ipotesi di abbandono di rifiuti all'interno dell'area in esame ed in caso di esito positivo, sulla scorta del combinato disposto degli articoli 192 e 239, comma 3, del predetto decreto legislativo n. 152 del 2006, solo a valle della rimozione dei rifiuti presenti e dalle analisi previste dalla normativa vigente, potrà dichiararsi tale sito come potenzialmente contaminato, con la conseguenza che la suddetta area dovrà essere caratterizzata ai sensi del citato articolo 242 e, nel caso di accertata contaminazione, andrà sottoposta a bonifica.

La Marina militare ha, inoltre, segnalato che il complesso richiamato dall'interrogante, ancora oggi nella disponibilità del Ministero della difesa, è stato inserito nell'elenco degli immobili da dismettere. Attualmente, è in

corso la procedura per la riconsegna all’Agenzia del demanio e, per quanto concerne gli aspetti relativi alla bonifica, all’atto della cessione del sito dalla NATO alla Marina militare, tutto il materiale inquinante risulta essere stato rimosso. Al riguardo, la Marina militare ha evidenziato che l’Azienda sanitaria di Aversa, con nota del 1996, ha comunicato al Comando NATO il certificato di avvenuta bonifica ambientale del sito militare, con il quale precisava di aver verificato, a seguito di vari sopralluoghi, l’avvenuta rimozione delle lastre di cemento di amianto poste all’ingresso della predetta base, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, attuativo della direttiva n. 319 del 1978; l’avvenuta rimozione di tutto il gasolio da autotrazione, stoccato nei serbatoi di accumulo, e degli olii esausti, sia di stoccaggio che di quelli contenuti nei trasformatori di corrente elettrica; l’avvenuta rimozione dei gas frigoriferi, tipo Freon 12 e Freon 22, esistenti nelle celle frigorifere e nei condizionatori d’aria; infine, l’avvenuta dismissione dei rilevatori di fumo e di tutto quanto potesse essere motivo di inquinamento ambientale.

Sono stati, peraltro, murati, da parte della Marina militare, i due accessi alla galleria lato ovest (Sessa Aurunca) e lato est (Carinola).

Si evidenzia, altresì, che la base militare non rientra nel perimetro di alcun sito di interesse nazionale, ambito per il quale l’ISPRA fornisce il proprio supporto tecnico al Ministero dell’ambiente, né risulta censito agli atti del dipartimento dell’ARPA di Caserta e, pertanto, non risulta essere stato oggetto di attività di controllo, né di espressione di pareri tecnici da parte della predetta Agenzia.

Sulla vicenda sono stati interpellati anche i Comuni limitrofi e la Provincia. In riscontro alle predette richieste, il Comune di Carinola ha comunicato che, all’esito di un recente sopralluogo, il piazzale «versante Carinola» non risulta interessato da fenomeni di abbandono rifiuti e che, al fine di operare comunque un approfondimento sullo stato del sito, provvederà a richiedere informazioni alla Marina militare circa eventuali criticità delle gallerie o altre problematiche ivi esistenti.

Si rappresenta, inoltre, che, secondo quanto riferito dal comando dei Carabinieri di Caserta, a seguito dell’abbandono da parte delle forze NATO avvenuto nel 1996, la struttura è passata sotto la responsabilità della Marina militare che effettua periodici servizi di vigilanza e controllo dell’area con proprie ronde. Alla vigilanza dell’area concorre anche l’Arma competente nell’ambito degli ordinari servizi di controllo del territorio.

Circa i presunti furti e danneggiamenti, dagli atti dell’Arma territorialmente competente risulta che personale della Marina militare ha presentato una denuncia, presso il Nucleo operativo della compagnia Carabinieri marina militare di Napoli il 5 giugno 2014, per il danneggiamento di una parete in cemento armato e tufo posta a chiusura della galleria e il 20 marzo 2017, per il furto di transenne a rete antiscavalamento, poste a chiusura dei varchi ubicati nella frazione Cascano, del Comune di Sessa Aurunca.

In ogni caso, per completezza di informazione, si segnala che in data 31 gennaio 2017 i servizi della Commissione europea hanno archiviato il caso EU Pilot 8659/16/ENVI, relativo anche all'ex base NATO.

Fermo restando quanto sopra esposto, il Ministero dell'ambiente si rende disponibile a fornire tutto il necessario supporto tecnico anche nell'ambito del sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e, comunque, ferme restando le necessarie verifiche di ordine finanziario insieme alle amministrazioni ordinariamente coinvolte, potrà valutare eventuali e ulteriori interventi sul sito in parola solo all'esito della definizione del procedimento di trasferimento del bene, ancora in corso, ed alla conseguente definizione delle competenze delle amministrazioni interessate.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, ringrazio per la risposta, ma purtroppo devo dichiararmi insoddisfatta. Mi ero rivolta al Ministero della difesa con la speranza che la risposta all'interrogazione potesse essere più compiuta; ma se il Ministero della difesa si è rivolto al Ministero dell'ambiente devo purtroppo evidenziare che, come spesso accade per le interrogazioni di carattere ambientale, il Ministero non risponde affatto alle domande che pongo.

Voglio ribadire che abbiamo parlato del trasferimento del sito dalla responsabilità della Marina militare all'Agenzia del demanio. Ciò doveva avvenire già a partire dal 1996, data della dismissione, e oggi siamo nel 2017. Avevo chiesto se effettivamente fosse stato avviato questo *iter* e quali fossero i tempi: sono passati ventun'anni e questo sito non è passato all'Agenzia del demanio.

Sono campana, quindi conosco bene le modalità di lavoro della Regione Campania, che dichiara che il sito non è stato segnalato come contaminato, a prescindere dalle varie denunce che si sono susseguite dal 1996 a oggi. La stessa Marina militare, negli anni scorsi (dal 2013 e negli anni successivi), ha ammesso – leggo testualmente – che: «Durante i sopralluoghi effettuati si è rilevata la presenza di rifiuti abbandonati di varia natura e si è constatata – addirittura – la asportazione del cancello di accesso». Quindi non so cosa intendano per muratura, perché al sito posto all'interno della montagna vi è libero accesso.

Pertanto, è vero che ogni volta che vi è un accumulo di rifiuti si è provveduto, in parte, a rimuoverli, ma attualmente il sito versa comunque in stato di degrado; vi è libero accesso, non è stato murato, visto che è stato asportato il cancello e l'ha ammesso la stessa Marina militare, non io; è stato ammesso sempre dalla Marina militare che vi è la presenza di Eternit. Rispetto alle undici domande che ho posto non mi sento soddisfatta di nessuna delle risposte. Per quanto riguarda l'Agenzia del demanio abbiamo già detto. Non si riesce a capire la bonifica del sito: la Regione Campania ha detto che è un sito non inquinato e allora si mettesse d'accordo con la Marina militare e con le associazioni che hanno depositato denunce; vi è addirittura un *reportage* del giornalista Sergio Nazzaro del 2013, in cui si evidenzia lo stato di degrado e le tipologie di rifiuti presenti in questo sito, in netto contrasto con quanto asserisce la Regione

Campania. Spetta effettivamente alla Regione far rientrare questo sito tra quelli da bonificare; certo è che bisognerebbe effettuare un controllo attuale, ad oggi, e verificare se sia opportuno avviare un piano di risanamento.

Lei mi dice che la Commissione europea ha dichiarato chiusa la procedura Pilot. Sarebbe opportuno capire su cosa si è basata la dichiarazione, perché se le notizie sono quelle della Regione Campania, che discordano con la realtà dei fatti e con quanto afferma la Marina militare, questo mi preoccupa.

Abbiamo chiesto una copia della certificazione dell'avvenuta bonifica. Lei ha parlato della bonifica effettuata e della certificazione da parte dell'ASL, ma essa risale sempre al 1996 e, tra l'altro, non è stata resa disponibile: questo sito è ancora coperto da segreto o è disponibile la documentazione per vedere cosa è stato fatto all'epoca, nel 1996 (ventun'anni fa) per il risanamento ambientale (a parte il fatto che dopo ventun'anni la situazione potrebbe essere cambiata)?

Tra l'altro, vorrei qualche notizia su come poter riqualificare questo sito una volta bonificato. Non ho trovato alcuna notizia ulteriore per tranquillizzare i cittadini del posto circa il rischio ambientale e per la loro salute. Se ad oggi sono ancora presenti rifiuti pericolosi, Eternit, amianto e rifiuti tossici, credo sia necessario dare una risposta sui tempi, sulle verifiche, sull'intenzione dei Ministeri della difesa e dell'ambiente di affrontare la situazione. Sarebbe più semplice se il sito fosse già nella disponibilità dell'Agenzia del demanio e vorrei capire la tempistica: dopo ventun'anni è normale che il trasferimento non sia ancora avvenuto?

Mi dispiace. Purtroppo mi rendo conto che le notizie le sono state fornite dal Ministero dell'ambiente, che ormai è solito non rispondere in maniera adeguata alle interrogazioni, ne prendo atto. Renderò pubblica la risposta all'interrogazione ai cittadini del posto. Alla nostra denuncia, tra l'altro, si affiancano quelle di associazioni di cittadini che si sono formate con il tempo, che non si ritengono affatto soddisfatte di come è stato gestito il sito. Procederemo con eventuali azioni successive.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03343, presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ricordo preliminarmente che il Governo era già intervenuto, lo scorso febbraio 2017, in merito alle questioni evidenziate nell'atto in esame, nello svolgimento di una interrogazione a risposta immediata a firma dell'onorevole Frusone, presso la IV Commissione (difesa) della Camera dei deputati.

Rispetto a quanto evidenziato in quella sede, si rappresenta che il personale coinvolto nel procedimento penale relativo a contratti di noleggio dei veicoli blindati in Afghanistan è stato rinviato a giudizio dall'autorità giudiziaria militare di Roma in data 20 aprile 2017.

Per quanto concerne gli aspetti sollevati dall'interrogante in materia di responsabilità degli ufficiali indagati, nel ribadire che il Dicastero si è mosso con tempestività, il Capo di stato maggiore della difesa ha disposto con immediatezza gli opportuni e previsti accertamenti preliminari di carattere amministrativo-disciplinare.

Sulla base delle risultanze, l'amministrazione ha rinviato ogni valutazione disciplinare all'esito del procedimento penale, ai sensi dell'articolo 1393 del codice dell'ordinamento militare.

Tale norma prevede, infatti, che «l'Autorità competente, nei casi di particolare complessità dell'accertamento del fatto addebitato al militare ovvero qualora, all'esito di accertamenti preliminari, non disponga di elementi conoscitivi sufficienti ai fini della valutazione disciplinare», ovvero «nel caso in cui riguardi atti e comportamenti del militare nello svolgimento delle proprie funzioni, in adempimento di obblighi e doveri di servizio» promuova il procedimento disciplinare al termine di quello penale o lo sospenda, se già iniziato, fino alla data di acquisizione della sentenza o del decreto penale ovvero del provvedimento di archiviazione.

Riguardo, infine, all'ultimo quesito in materia di affidamento di servizi e forniture alle ditte locali, il controllo sui contratti formalizzati e la relativa documentazione è di competenza dell'autorità presente in teatro operativo, cui è devoluta la facoltà di stabilire le forme di controllo sui contratti formalizzati *in loco*.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta all'interrogazione. Non a caso abbiamo ripresentato l'interrogazione anche al Senato, perché già in precedenza ci eravamo dichiarati non soddisfatti, sperando che in quest'altro passaggio il Ministero potesse dare delle risposte più esaustive. Ricordiamo che in questo caso parliamo di un'inchiesta molto grave, che riguarda il sovrapprezzo di alcuni veicoli e soprattutto – e ciò è molto più grave – la non corrispondenza dal punto di vista della qualità della blindatura di questi veicoli, destinati non soltanto ai militari – cosa già gravissima – ma anche ai rappresentanti delle ambasciate e ai rappresentanti politici che si sono recati in Afghanistan per visite.

Fermo restando il percorso previsto dalle leggi per quanto riguarda le eventuali colpe dei militari inquisiti (attendiamo che venga fatta chiarezza), per quanto concerne, invece, la trasparenza ritengo che il Governo debba realmente dare una risposta diversa, a partire dai prossimi finanziamenti in merito alle missioni internazionali; solo quella dell'Afghanistan a oggi credo sia costata oltre due miliardi di euro.

In funzione di questo, riteniamo che, nella prossima legge di finanziamento delle missioni internazionali, debba essere data al Parlamento la possibilità di avere una specifica degli acquisti; in questo caso parliamo di un danno per quasi un milione di euro. In questi cinque anni questo *modus operandi* è potuto esistere perché probabilmente nessuno ha controllato modo adeguato. Chiediamo che vi sia maggiore trasparenza in quest'ambito.

Infine, ma non per ultimo, pur dicendolo con molta cautela, ricordo che vi è stata anche la morte di un capitano, suicidatosi probabilmente anche per questa vicenda. A mio avviso deve essere riservata maggiore attenzione a questa situazione da parte del Governo, che non l'ha dimostrata oggi nella risposta che abbiamo ricevuto. Mi dispiace doverlo sottolineare, ma mi dichiaro non soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, SERRA, DONNO, CASTALDI, AIROLA, MORRA, PAGLINI, MANGILI, LEZZI, SANTANGELO, BLUNDO, GAETTI, CIOFFI, GIROTTO, SCIBONA, NUGNES, TAVERNA, PUGLIA. – *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.*
– Premesso che:

la base NATO «Proto», nota anche come «base NATO di Mondragone», era una base segreta del comando delle forze terrestri alleate del sud Europa situata nel monte Petrino, tra i comuni di Sessa Aurunca e Carinola (Caserta). Il sito fu progettato e realizzato tra gli anni 1955-1958; l'impianto, dotato di protezioni elettromagnetiche (EMP), impianti di aria pressurizzata, varchi antiradiazioni e generatori di corrente, doveva servire da comando in caso di attacchi nucleari, chimici e batteriologici;

la base, abbandonata nel 1996, dopo alcuni anni è passata sotto la responsabilità della Marina militare, la quale sembrerebbe abbia avviato la pratica per la riconsegna all'Agenzia del demanio;

considerato che:

nonostante la cementificazione degli ingressi, il sito negli anni è stato di fatto abbandonato. Attualmente è in uno stato di totale degrado: al suo interno, infatti, oltre agli arredi dell'epoca, *computer*, pannelli elettrici, libri, sono stati abbandonati rifiuti di ogni specie;

dal *reportage* del giornalista Sergio Nazzaro, per il mensile «Wired» (settembre 2013), si evince che, a seguito di una richiesta di informazioni rivolta alla Marina militare, attuale responsabile di Proto, l'ufficio stampa, attraverso il capitano di fregata Marco Maccaroni, ha risposto che «nelle more della decisione su un eventuale impiego operativo del sito, al fine di preservarlo per un eventuale e futuro utilizzo, si decise di murare, con porte di cemento armato, gli accessi al sedime. Ciò solo dopo aver effettuato una compiuta verifica, a cura del personale dipendente, dello stato dei luoghi, alla quale è seguita un'ulteriore ispezione a cura della locale Asl, a seguito della quale fu rilasciata, in data 18 luglio 1996, apposita certificazione di avvenuta bonifica del sito»;

la Marina militare inoltre ha ammesso: «In merito alle condizioni di allarme ecologico, si precisa che durante i sopralluoghi effettuati si è purtroppo rilevata la presenza di rifiuti abbandonati di varia natura, che sono stati ogni volta rimossi. Recentemente, a seguito di una ulteriore

ronda, si è constatata addirittura l'asportazione del cancello di accesso e di una parte della recinzione, già in passato danneggiati e ogni volta ripristinati e convenientemente muniti di catena con lucchetto. Sono stati, quindi, nuovamente rinvenuti rifiuti abbandonati da ignoti, tra cui lastre di eternit, che si provvederà a rimuovere come già avvenuto nel passato. Di ciò sono state sempre informate le competenti autorità. Da tempo lo Stato Maggiore della Marina ha dichiarato il non interesse operativo sul compendio esprimendo, nel contempo, parere favorevole alla dismissione definitiva del sedime. Anche lo Stato Maggiore della Difesa, a seguito della richiesta formulata dalla Marina, ha comunicato il nulla contro alla dismissione dell'area in parola, non rivestendo più la stessa alcun interesse per la Difesa. Attualmente è in corso la procedura per la riconsegna all'Agenzia del Demanio»;

come si apprende anche da un articolo del «Corriere della Sera» del 10 febbraio 2015 all'interno del sito sono rinvenibili pezzi di motori, fusti, latte, pannelli, fili elettrici consumati e tubature precarie, pezzi di impianti e lamiere; si tratterebbe di una vera e propria «discarica tombata nella montagna», tra pezzi di archeologia bellica e rifiuti di varia natura accumulati nel tempo;

le richieste di intervento per mettere in sicurezza la zona provenienti dalle associazioni «Generazione Aurunca» e «Caserterrae», che si battono per riportare alla luce la bellezza dell'area casertana e denunciano da tempo il forte degrado dell'area dell'ex base NATO, risulterebbero sino ad oggi disattese;

dai dati in possesso agli interroganti risulterebbe che la situazione che da ultimo i giornalisti del Corriere avevano prospettato ed accertato non sia di fatto mutata;

considerato altresì che:

la Commissione europea interrogata sulla questione (interrogazione parlamentare E-002201-15 dell'11 febbraio 2015) il 17 aprile 2015 ha dichiarato di non essere stata messa al corrente della situazione e, con riferimento ad eventuali fondi comunitari per procedere alla bonifica dei siti contaminati, ha precisato che «il programma della Campania per il periodo 2007-2013, cofinanziato dal FESR, prevedeva la possibilità di finanziare la bonifica di siti contaminati alle condizioni e in linea con le priorità del »Piano regionale di bonifica«, approvato dal Consiglio regionale della Campania nel 2013. Tuttavia, secondo il principio della gestione condivisa a cui si informa la gestione della politica di coesione, spetta alla Regione Campania individuare e scegliere i progetti che devono essere cofinanziati dal programma»;

la Commissione ha manifestato inoltre l'intenzione di domandare alle autorità italiane quali misure abbiano pianificato o preso per garantire che i rifiuti abbandonati nel sito siano gestiti in modo da non mettere a repentaglio l'ambiente e la salute umana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto illustrato;

se sia stata formalmente avviata la procedura di trasferimento di competenze dalla Marina militare italiana all’Agenzia del demanio, e quali siano i tempi previsti per il completamento del trasferimento;

nel caso in cui il trasferimento fosse già avvenuto in capo all’Agenzia del demanio, come si intenda procedere per garantire la bonifica del sito;

se non ritengano utile prevedere un piano di risanamento straordinario, gestito a livello nazionale dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare;

quali iniziative in concreto siano state adottate o intendano adottare, per procedere alla bonifica, al risanamento o alla messa in sicurezza del sito inquinato;

in che modo intendano procedere allo smaltimento dei rifiuti abbandonati nel sito a tutela dell’ambiente e della salute umana;

se, considerata la pericolosità del sito e l’inefficacia della vigilanza, ritengano opportuno adottare misure idonee per impedire l’accesso al sito;

se intendano, nell’ambito delle proprie competenze, rendere visionabili le mappe della base in loro possesso, considerato che ad oggi la stessa risulta ancora segreta e non è possibile reperire alcuna informazione puntuale circa le sue reali dimensioni;

se siano stati invitati a fornire ulteriori informazioni alla Commissione europea, come dichiarato dalla stessa Commissione nella risposta del 17 aprile 2015 e quali informazioni siano state date;

se abbiano notizia di rilievi e indagini effettuati dalla ASL competente e dall’Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania circa lo stato dei luoghi nonché dei corrispondenti rischi di inquinamento ambientale relativi all’aria, ai terreni e alle falde acquifere, e quali siano stati i riscontri;

se sia disponibile copia della documentazione relativa alla bonifica e in particolare copia della certificazione di avvenuta bonifica, rilasciata in data 18 luglio 1996;

se abbiano intenzione, nei limiti delle proprie attribuzioni, di riqualificare l’ex base, come accaduto già per altre basi Nato, destinandola ad attività socio-culturali di interesse collettivo.

(3-02390)

SANTANGELO, MARTON, CASTALDI, CAPPELLETTI, DONNO, BERTOROTTA, PUGLIA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

recentemente la stampa, ed in particolare il «Corriere della Sera» del 29 novembre 2016, ha riportato i dettagli di un’inchiesta della Procura militare di Roma, in cui si ipotizzano i reati di peculato e truffa aggravata, a carico degli ufficiali responsabili in Afghanistan dei contratti di noleggio dei veicoli blindati;

da quanto riporta il quotidiano, risulterebbe che la Procura militare di Roma, attorno alla fornitura dei mezzi blindati, avrebbe ricostruito un vasto sistema di coperture e omissioni, che accompagnavano tutti i passaggi dell'acquisto, dai contratti alle verifiche tecniche per la messa in strada, secondo *standard* di presunta sicurezza. Si parla di centinaia di militari, anche dei più alti livelli, sentiti dai Carabinieri dell'ufficio di Polizia giudiziaria, sia in Italia, che in Afghanistan. Sembrerebbe che venisse «taroccata» la consistenza della blindatura, «gonfiato» il prezzo e che, nelle commissioni di collaudo sarebbero stati designati membri privi di competenza tecnica, a cui peraltro veniva fornita una documentazione largamente incompleta;

i fatti su cui indaga la Procura risalirebbero al periodo che va dal 2009 al 2014, coinvolgendo anche blindati su cui hanno viaggiato ministri, ambasciatori, politici in visita alla missione militare italiana in Afghanistan, la cui incolumità dunque sarebbe stata, di fatto, messa a repentaglio, visto lo scarsissimo livello di sicurezza dei veicoli;

stando sempre alle notizie di stampa, la dimensione dell'inchiesta è testimoniata dai 4 *container* di faldoni partiti da Herat verso Roma, con migliaia di documenti contabili e amministrativi. Inoltre, risulterebbe che siano stati sequestrati 28 veicoli (3 destinati all'ufficiale italiano più alto in grado in Afghanistan) con un danno economico che arriverebbe a sfiorare il milione di euro. Peraltro gli inquirenti, con molta cautela, ipotizzano che anche la morte suicida del capitano Marco Callegaro, da cui sono partite le indagini, sarebbe legata ai fatti criminosi dell'inchiesta, forse per la sua possibile posizione di testimone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia avviato un'indagine interna, non solo per individuare le responsabilità degli ufficiali indagati, ma anche per comprendere le basi di un sistema criminoso di siffatta gravità, in grado di durare ben 5 anni, senza ostacoli e senza controlli;

quali forme di controllo siano previste in materia di affidamento di servizi e di forniture alle ditte locali, nei teatri di guerra o nelle aree in cui si svolgono le missioni umanitarie a partecipazione italiana.

(3-03343)